

Già all'assemblea nazionale il leader potrebbe proporre una serie di nomi nuovi e prefigurare il «cambio»

Spunta il nome del sindacalista L'interessato: non mi risulta Lo spettro della scissione? La minoranza: è provocazione

# Craxi tenta la contromossa Una candidatura Del Turco?

Messo all'angolo dall'intesa Occhetto-Martelli, Craxi affila le armi. E progetta colpi di scena. Tenterà la «carta» Del Turco, leader di prestigio ma non schierato con Martelli? Il segretario, si dice, potrebbe indicarlo come suo successore o proporgli una vicesegreteria. L'interessato: «Non mi risulta». Intanto è polemica per il titolo di un giornale che parla di scissione. La minoranza: è una provocazione

mano indicando una rosa di nomi di possibili candidati alla sua successione. Contemporaneamente potrebbe annunciare una serie di nuovi incarichi al vertice in cui verrebbero promossi alcuni giovani. Lo sbietto è sempre lo stesso: di mostrare che lui e soltanto lui può guidare il rinnovamento. E in questo quadro pare che il segretario stia contattando in queste ore una serie di esponenti del suo partito. La novità più rilevante è stata tuttavia l'incontro avuto l'altro ieri con Ottaviano Del Turco, leader di prestigio a cui riprese critiche sulla questione morale e sulla gestione del partito, ma non schieratosi sulle posizioni di Martelli. Manca Signorile e Ruffolo ieri sono fiorite varie voci a proposito di questo incontro. Il nome di Del Turco si dice a via del Corso potrebbe essere fatto da Craxi insieme a quelli di Spini Cameli e Conte come possibili nuovi vicesegretari al posto del dimissionario Di Donato. Un modo per dare corpo all'immagine di rinnovamento che Craxi vuole accreditare e un tentativo di sfilare dall'area degli oppositori nomi di prestigio. Ma c'è anche un'altra ipotesi tutto sommato più credibile. Come suo possibile successore alla segreteria Craxi potrebbe affiancare al nome di Amato già in coronato nonostante le successive precisazioni proprio quello di Ottaviano Del Turco. L'interessato non intende commentare. «Con Craxi ho parlato di sindacato», afferma. «Non sa nulla dice di candidatura alla vicesegreteria. Se mai accadesse mi alzerei e direi no grazie». Però non è un mistero che l'ipotesi di una sua candidatura esiste oggettivamente. La minoranza che ora preferisce chiamarsi «rinnovamento socialista» teme chiaramente che una possibile candidatura di genere si verifichi.

È la conferma del resto che tutto è in movimento. E il clima che si respira autorizza ogni sospetto. La cosa certa è che la cosiddetta maggioranza ha paura di non essere più tale. Del resto ieri alcuni esponenti della minoranza si dicevano certi di avere quasi il 40% dei voti possibili all'Assemblea nazionale. E una conferma alla paura della maggioranza verrebbe secondo la minoranza proprio da quelle accuse di frazionismo lanciate da Craxi dopo l'intesa Occhetto-Martelli. Anzi ieri, c'è stata una sollecitazione per un titolo comparso su «La Stampa» che evocava il rischio di scissione nel Psi. «Le voci di scissione», dice Giulio Di Donato, «sono una provocazione oltre che una grande idiozia». Gli ha eco il martelliano Del Turco: «Noi vogliamo il rinnovamento del Psi in funzione di una più ampia aggregazione politica, non certo in funzione di un partito più piccolo». E Signorile taglia corto: «È una polemica che non deve durare un giorno di più. Noi siamo una componente che aspira a diventare maggioranza». Il sospetto insomma è questo: che uomini della maggioranza abbiano in qualche modo enfatizzato o accreditato il rischio per colpire la minoranza. Craxi stesso per la verità ha detto un'esagerazione: il titolo che parlava di scissione La Ganga sembra concordare. «Siamo di fronte a un clima di curva sud curva nord e il contrario di quel che serve al Psi». Ma poi aggiunge: «Se la polemica è sulla politica del Psi può rientrare. Se però ci fosse di più cioè il desiderio di fuoriuscire dalla stessa forma partito e a negarsi in un mare magnum più ampio e indistinto potrebbe anche darsi». Conclusione di La Ganga: «Normalmente per i partiti parlano i segretari finché sono tali».

ROMA Contromossa casesi. Stretto all'angolo dall'intesa Occhetto-Martelli sulle riforme accerchiato da Tangen topoli, in difficoltà presso la sua stessa maggioranza in pieno clima di burrasca tra accuse di scissione e di scorrettezze. Craxi studia come affrontare quel minicongresso che sembra diventata l'assemblea nazionale di mercoledì. Dove gli avversari torneranno a chiedere di presentarsi dimissionari al congresso e dove lui e la sua maggioranza dovranno spiegare come intendono tirare fuori il Psi dalle drammatiche secche in cui sembra arenato. Colpi di scena? Possibili anzi probabili, fanno capire gli uomini della maggioranza. Nulla è chiaro e nulla è certo naturalmente ma il segretario assicura, si sta muovendo attivamente. Lo scenario più probabile è dunque questo: Craxi potrebbe indicare in quell'assemblea nazionale la possibilità di passare la

# Manca: «Altro che dispetti al leader noi vogliamo unire la sinistra»

«Né scissionisti, né frazionisti, lavoriamo per l'unità della sinistra». Enrico Manca respinge i sospetti della maggioranza craxiana e attacca. «Stiamo aiutando il Psi ad avere un ruolo importante». Poi annuncia che all'assemblea nazionale la minoranza tornerà a chiedere che il vertice si presenti dimissionario al congresso. Ipotesi di nuovi vicesegretari? «E che senso avrebbe, per tre mesi?»

contribuisce a dare un ruolo più forte al Psi al suo posto nella sinistra. E se in definitiva contribuisce a fare più forte la sinistra. Se poi Craxi si riferisce alla «sinistra di governo» e fuori strada. Noi diciamo espressamente che non abbiamo intenzione di fare alcun supergruppo parlamentare. Sono accuse pretestuose.

BRUNO MISERENDINO  
ROMA «Noi lavoriamo per l'unità della sinistra non per fare dispetti a Craxi. Sono accuse ridicole». Si difende anzi attacca Enrico Manca Craxi ce l'ha a morte con lui lo definisce una delle «vecchie volpi» del Psi che si autoaccreditano come rinnovatori ma in realtà non fanno che tramare sgambetti. Da un paio di giorni poi Craxi ha qualche motivo in più per non amarlo. Manca è reduce da un lungo e a quanto pare proficuo lavoro ai fianchi di Martelli per convincerlo a quell'intesa con Occhetto sul-

la riforma elettorale che ha aumentato la difficoltà del leader del garofano.  
On-Manca, iniziamo da qui. Craxi vi accusa in pratica di essere dei frazionisti, una minoranza fuori dalle regole che lavora in combutta con altri partiti, per di più arrogandosi il diritto di parlare a nome del Psi...  
Non penso proprio che siamo fuori dalle regole e mi pare singolare che si ipotizzi un reato d'opinione. Soprattutto se questa è un'opinione che



Enrico Manca e in alto il segretario del Psi Bettino Craxi

Seminario nazionale dei riformisti: «Non subordinare la partecipazione all'esecutivo alla sconfitta di Craxi»

# Macaluso: «Al governo in tempi rapidi»

Macaluso, aprendo il seminario nazionale dei riformisti del Pds, invita la Quercia a prendere l'iniziativa per un nuovo governo «in tempi rapidi», senza subordinarla alla sconfitta di Craxi nel Psi. E attacca la maggioranza occhettiana accusandola di non avere una linea precisa e univoca. Gli risponde Claudio Petruccioli: «Craxi rappresenta ancora una scelta centrista. Noi vogliamo l'alternanza e questo nodo deve essere sciolto, nel Psi e nella Dc»



Emanuele Macaluso e Claudio Petruccioli

ALBERTO LEISS  
ROMA Il Pds deve uscire dall'ambiguità che lo vede «con una gamba nella sinistra di governo» e un'altra nella «sinistra di opposizione», e prendere l'iniziativa per andare «in tempi rapidi» alla formazione di un nuovo governo «a più larga base parlamentare capace di presentarsi al paese come un forte elemento di novità per il programma per il modo di governare, per gli uomini che lo comporranno». Emanuele Macaluso lo ha sottolineato in più passaggi aprendo ieri al centro studi di Pds delle F. ratto che il seminario nazionale dell'area riformista. Un nuovo governo è la condizione per correggere l'impostazione economica di Amato (il cui esecutivo è l'espressione di una crisi non risolta) impostazione che è più un «peccato» che un termine di Gerardo Chiaromonte - che una manovra di

marca reaganiana. Ma soprattutto è necessario per condurre in porto quelle riforme elettorali e istituzionali che possono dare risposta ai referendum e aprire una nuova fase della democrazia italiana. Macaluso ha parlato ieri dopo che Lucia no Lama alla presidenza aveva letto un intervento scritto di Achille Occhetto impegnato in una iniziativa elettorale a Reggio Calabria. Due cartelle di seguito con due messaggi politici, il primo è l'auspicio di un confronto «più unitario possibile» in vista dell'Assemblea nazionale sul partito prevista a febbraio. Il segretario del Pds parla di un pluralismo che deve essere il più libero ma non considerato contrario all'unità. «Cosa che in questi mesi non sempre si è verificata», creando «malumori» e anche delusione e distacco nei nostri iscritti e nell'opinione pubblica». Occhetto invita quindi al

Craxi nega che voi possiate presentarsi come rinnovatori.  
Anzitutto io non voglio nemmeno più essere chiamato dissidente. Semmai mi sento rappresentato dalla definizione di «rinnovamento socialista» che ci siamo dati l'altra sera. E poi rinnovatore è colui che vuole rinnovare la linea. Come lo sono stati Nenni e Pertini in stagioni diverse. Non è un problema anagrafico. E non ha senso dire Martelli non è un rinnovatore perché è stato tanto al governo. Quando si dice che si vuole

dare il partito in mano ai giovani mi pare che si voglia eludere il problema. Quanto a me penso di potermi attribuire la patente di rinnovatore. Forse Craxi se lo dimentica ma io ho sempre combattuto battaglie in questo senso. E comunque glielo ho ricordato con una lettera. Gli ho spiegato che le «volpi» come lui mi definisce «sono animali intelligenti e non addeimesticabili».

A proposito di rinnovamento. Si dice che Craxi si presenterà all'assemblea nazionale, annunciando un

pacchetto di cambiamenti al vertice. Forse proponendo un nuovo vicesegretario, al posto del dimissionario Di Donato. Si parla perfino di Del Turco e Carniti...

Voce di nuovi vicesegretari? E che senso ha nominare uno adesso per tre mesi fino al congresso? Il punto è che dobbiamo attendere rapidamente al congresso. Definire bene le regole. E tutti si devono presentare dimissionari. Altro che nuovi vicesegretari.

Che cosa direte all'Assemblea nazionale?  
Presenteremo una piattaforma complessiva su politica, partito, organizzazione, rinnovamento, sulla scelta di quanto abbiamo già detto all'ultima direzione.

E se Craxi si presentasse annunciando i possibili candidati alla segreteria?  
Le candidature e bene presentarle ventiquattro ore prima del congresso.

libertà, giustizia, solidarietà

## CON LE DONNE SI PUO' VINCERE

Manifestazione nazionale  
Roma, 28 novembre 1992  
ore 14, piazza Esedra

Le donne del Pds

Orlando «Nelle giunte ma senza compromessi»

DAL CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

PERUGIA Prima ancora di affrontare la grande sala dove sono riuniti i delegati della Rete per l'assemblea nazionale Leoluca Orlando è bloccato dai giornalisti. Un «shock» di fila di domande sulla deposizione di Buscetta sulla futura strategia del movimento («siamo noi», come tale e tale resteremo) sulla riforma istituzionale. E quando gli si chiede cosa pensa dell'asse Occhetto-Martelli dice di essere contrario «a cartelli o alleanze equivocate» ed aggiunge: «Martelli deve ancora rispondere alle domande che gli abbiamo posto perché ha usato i voti della mafia per ché continua a perseguire il giudice calabrese Cordova ed impedisce a quelli napoletani di fare luce sull'inquinamento camorristico del voto in Campania».

Ruini «La chiesa non resterà in silenzio»

LUCIANA DI MAURO

ROMA Un invito a respingere «con forza ogni tentativo di costringere al silenzio la Chiesa su questo o quel tema della vita umana» è stato rivolto dal card. Camillo Ruini presidente della Conferenza episcopale italiana a 1700 partecipanti al secondo convegno nazionale di catechisti. Secondo Ruini la Chiesa ha il dovere e anche il diritto di «formare cristiani maturi nella fede e capaci di operare nella città del uomo con forte senso morale e civile». Tanto più oggi che «siamo di fronte ad una complessiva fragilità degli orientamenti culturali delle scelte morali degli orizzonti spirituali» collegata a una più avvertita debolezza del tessuto morale. «È bisogno di bisogno di adulti coerenti che non fuggano dalle proprie responsabilità ma con vigore e coerenza propongano i valori del vangelo in ogni ambito della vita civile, sociale e politica e agiscano secondo i principi dell'onestà della giustizia e della solidarietà».

Il mutamento di toni sulla vita politica dei cattolici è più generale sui temi politici inaugurato all'assemblea generale della Cei dello scorso maggio e confermata in quella di Collevalezzana non si traduce dunque in minor interesse politico. Anzi i cattolici vengono spronati a combattere «gli esiti drammatici di una cultura che nel rifiuto del trascendente, spesso si chiude anche all'autenticità degli orizzonti umani». La crisi della famiglia è considerata perciò educativa. Legosmo sociale in nome di interessi di parte e macanizzazione della responsabilità nella gestione della cosa pubblica sono appunto gli esiti di tale cultura. Ma dietro questi sermoni ci sono gli «aranti da contrari» e accogliere.

L'analisi della situazione italiana che il presidente della Cei fa resta quella preoccupata dei suoi recenti interventi. «Solo una capillare e sistematica opera di formazione spirituale e morale può - afferma Ruini - prevenire il distacco tra la fede professata e l'esperienza della vita e favorire quell'impegno dei cristiani nella città degli uomini capace di rinnovare profondamente il tessuto sociale e politico». La carenza degli adulti è considerata perciò dalla Chiesa come apporto alla ripresa morale del popolo. E dunque l'invito alla promozione anche pubblica dei valori cristiani. «Essi - prosegue Ruini - sono sempre più contraddetti nei contenuti e negli orientamenti politici e proprio per questo «in bisogno di essere concretamente e consapevolmente sostenuti senza preclusioni e contrapposizioni sistematiche ma anche senza rinunce e accomodamenti sistematici». Insomma ancora un invito indiretto ma chiaro a sostenere il tenace De. Di Martinazzoli oltre che una silenziosa presa di distanza da ogni iniziativa cattolica che non si limiti al rinnovamento della Dc.